

Scenari Cercare di scorgere quello che succede nell'universo, per molti versi imperscrutabile, di chi ha meno di 35 anni può farci intuire i mutamenti sociali

LA NUOVA CONSAPEVOLEZZA DELLE GIOVANI GENERAZIONI

di Mauro Magatti

Ci salveranno i giovani? Si può sperare che la spinta per trovare nuove vie possa venire dalle nuove generazioni?

Nessuno può rispondere con certezza a questo interrogativo. Ma cercare di scorgere quello che succede nell'universo, per molti versi imperscrutabile, di chi ha meno di 35 anni può aiutarci a intuire qualche direzione. Una ricerca recente realizzata da Deloitte (quasi 18.000 giovani in 40 Paesi di tutto il mondo) suggerisce alcuni spunti interessanti.

In primo luogo, colpisce l'atteggiamento verso il futuro. Con una netta scissione tra le diverse regioni del pianeta: mentre nei Paesi del Sud prevale l'ottimismo (con punte del 69% in Nigeria e del 65% in India), nei Paesi del Nord, il futuro appare più plumbeo. Francia Finlandia — prima solo della Turchia, ultima in classifica — sono tra i fanalini di coda (solo il 23% dei giovani è ottimista verso il proprio futuro). Mentre l'Italia, a sorpresa, mostra un trend di qualche punto più positivo (30%).

Già qui si pone una domanda: come mai laddove c'è una crescita maggiore — dove cioè si vive meglio e non manca niente — prevale il timore nei confronti del futuro? Cinicamente si potrebbe pensare che dove c'è

povertà si diviene ottimisti per necessità: in fondo, quando le cose vanno male, non può che andare meglio. Il che è almeno in parte vero. Rimangono però diverse domande aperte: come fa un giovane nigeriano a pensare ottimisticamente al proprio futuro? E perché al contrario in Francia 3 ragazzi su 4 sono timorosi per il loro avvenire? Sta di fatto che dobbiamo ammettere che c'è qualcosa che ci sfugge.

Interessante è anche os-



**Primato
Le gerarchie di valore
cambiano. In cima
troviamo l'ambiente. C'è
scetticismo sull'economia**

servare come cambiano le gerarchie di valore dei giovani di oggi. In cima vi è la questione ambientale (64%). Il caso Greta non avrebbe mai potuto verificarsi senza una sensibilità diffusa, confermata dalla ricerca. E soprattutto ecco spiegato il successo del #fridayforfuture del marzo scorso, il primo sciopero globale studentesco in favore dell'ambiente. Sulla spinta generazionale, la questione ecologica è destinata a diventare una issue attorno a cui si struttureranno anche i futuri assetti politici. Come

peraltro sta già accadendo in Germania, dove i Verdi hanno molto seguito proprio tra i giovani.

Ma non si tratta solo dell'ambiente. Un secondo elemento è lo scetticismo nei confronti dell'economia e più in generale delle istituzioni. Da anni, ormai, le nuove generazioni sono esposte a una quotidianità piena di difficoltà. E ciò giustifica una presa di distanza che per chi ha più di 50 anni risulta quasi incomprensibile. La cosa interessante, però, è che tale diffidenza non si traduce, come in passato, in ostilità. Piuttosto, diventa la spinta per la ricerca di nuove soluzioni. Ecco perché tanto all'impresa quanto allo Stato si chiede di dare prova concreta della capacità di contribuire al più generale sviluppo sociale e umano. Semplicemente perché il benessere individuale viene visto come inscindibile da quello collettivo. Dove difesa dell'ambiente, lotta contro le disuguaglianze e rispetto della privacy costituiscono le dimensioni principali. Ciò significa che non ci troviamo di fronte a una generazione genericamente disillusa o anti-istituzionale. Quanto piuttosto a giovani che hanno voglia di trovare una sintesi nuova, più avanzata tra senso e strumentalità.

Tutto ciò si riverbera anche sul piano personale. A prevalere non sono gli ideali

della carriera, dei soldi, del consumo, della famiglia. Né particolarmente significativi risultano le sfere politica o religiosa. Piuttosto, i giovani hanno in mente e nel cuore la speranza di riuscire a costruire un nuovo equilibrio di vita che possa comporre le esigenze individuali e quelle collettive, la voglia di esprimersi con la domanda di sicurezza e di privacy. Anche gli atteggiamenti verso il digitale e la Rete sono più maturi di quanto ci si sarebbe aspettati.

In conclusione, è come se i giovani si rendessero conto che vivere in un mondo in cui ci si propone di creare sempre nuove opportunità non basta più. Il vero snodo è la costruzione di una nuova consapevolezza di senso. Più di mezzo secolo fa Karl Mannheim aveva parlato del ruolo che le nuove generazioni giocano nel determinare i cambiamenti sociali. Combinando in una comune sensibilità le diverse ma correlate esperienze ed esigenze del proprio tempo, i giovani danno vita ad un modo originale di guardare la realtà che retroagisce poi sulla stessa dinamica sociale. Affermare che una nuova ondata generazionale sia alle porte sembra oggi azzardato. E tuttavia non si può negare che i germi di un futuro possibile siano già riconoscibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA